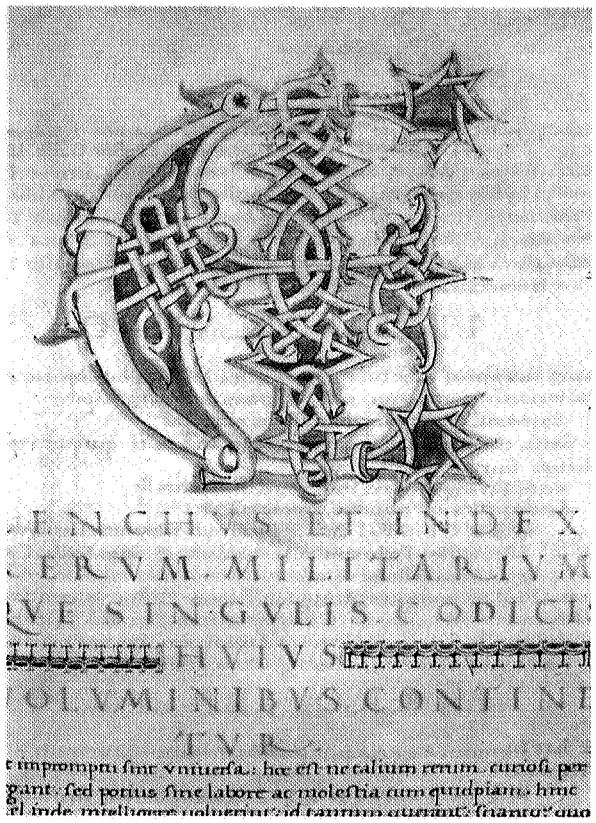
TRA LIBRI E CARTE

Studi in onore di Luciana Mosiici



a cura di
Teresa De Robertis e Giancarlo Savino

Franco Cesati Editore

GIANCARLO SAVINO

LA LIBRERIA DELLA CATTEDRALE DI SAN ZENONE IN PISTOIA NELL'INVENTARIO SOZOMENIANO DEL 1432

Alcuni anni or sono, discutendo con un amico su una vecchia autorevole ma purtroppo ancora inevasa proposta di edizione sistematica degli inventari medievali delle biblioteche e sul loro diverso valore probatorio come documenti, sostenevo che «la ricostruzione documentata del processo formativo di una biblioteca è anche da sola un piccolo ma importante serbatoio di storie, come la diversa presenza di classici pagani e cristiani, di Padri e di filosofi, di grammatici e di canonisti in una raccolta monastica o capitolare ne suggerisce il criterio di formazione e la valenza culturale» [1].

Ogni autocitazione è sempre, se non fastidiosa, almeno indiscreta. Ma questa volta il condono potrà essermi accordato in cambio dell'offerta di un'inedita testimonianza efficacemente connotativa dell'antica biblioteca annessa alla sacrestia della cattedrale pistoiese di San Zenone, sito di scrittura e custodia di libri per la cultura e per il servizio divino del clero canonicale ivi residente e operoso secondo una regola di vita comunitaria [2].

Alla storia della biblioteca capitolare di Pistoia recano un contributo sicuro alcuni inventari di libri compresi fra i primi anni del secolo

[1] G. Savino, *Per una raccolta dei cataloghi medievali delle biblioteche d'Italia*, in «Studi medievali», 3ª s., XXXI (1990), pp. 789-803: 795-96. La proposta è quella, notissima, di Giorgio Pasquali che con lo stesso titolo fu avanzata per la prima volta su «Pegaso», III (1931), pp. 93-96. L'amico con cui avvenne la virtuale conversazione è Claudio Leonardi, attento recensore del terzo volume, uscito nel 1961, dei *Mittelalterliche Bibliotheskataloge Österreichs* con gl'inventari delle biblioteche della Stiria, negli stessi «Studi medievali», 3ª s., III (1962), pp. 670-75.

[2] Sulle origini della biblioteca mi tengo esonerato dall'obbligo di un riepilogo documentario e bibliografico rinviando a G. Savino, *La libreria della cattedrale di San Zenone nel suo più antico inventario*, in «Bullettino storico pistoiese» (d'ora in poi BSP), LXXXIX (1987), pp. 25-39.

XII e gli ultimi del secolo XV: come dire dalla formazione della raccolta (i cui inizi risalgono certamente al secolo XI se non prima, per l'esistenza accertata di una produzione libraria locale già alla fine del X) fino ad un suo organico riordinamento del quale restano ancora evidenti le tracce. Non sono meno documentate le vicende dei secoli seguenti. Ma, per quel che ci interessa qui, va ricordato che, a cominciare dalla metà del Cinquecento, per effetto di dolorose sottrazioni di codici, specie liturgici, via via sostituiti da altri d'interesse documentario o da opere tarde, nonché della progressiva annessione dei libri a una soverchiante massa di carte archivistiche, la biblioteca si è andata trasfigurando in un archivio, oltre che nella fisionomia, anche nel nome, che tuttora conserva[3].

Lo sviluppo della libreria dall'età antica fino al suo ridursi un fossile prezioso incastonato nell'archivio del collegio canonicale di San Zenone è ben rappresentato da sei inventari. Il primo, redatto verosimilmente fra il 1104-05 e il 1116 dal proposto Martino, ma con integrazioni di altra mano ancora del secolo XII e con un'ultima aggiunta dugentesca, reca 51 elementi (o item, secondo una designazione anglosassone ormai adottata comunemente anche dalla codicologia italiana), per un totale di 63 titoli, corrispondenti a 68 volumi, ed è stato edito tre volte[4]. Pure edito, anche se non ineccepibilmente, è il secondo che, prodotto in occasione della visita pastorale del vescovo Giovanni Vivenzi nel 1372, annovera 92 item[5]. Ancora inediti sono quello risalente alla visita pastorale compiuta dal vescovo Andrea

[3] Il lento sviluppo della raccolta e la sua progressiva assimilazione archivistica sono già nitidamente delineati da S. Zamponi, *Commenti ad Aristotele nell'Archivio Capitolare di Pistoia*, in «Atti e memorie dell'Accademia toscana di scienze e lettere "La Colombaria"», XLIII, n. s. XXIX (1978), pp. 77-108: 78-88.

[4] Esiste nell'Archivio Capitolare di Pistoia C 115, c. 70r, intitolato *Breve recordationis de thesauro aecclesiae Sancti Zenonis* (arredi e libri formano un patrimonio unitario della sacrestia). È stato edito parzialmente da F. A. Zaccaria, *Bibliotheca Pistoriensis*, Augustae Taurinorum, ex Typographia Regia, 1752, p. 15 e per intero da S. Ferrali, *Vita di S. Atto monaco vallombrosano e vescovo di Pistoia*, Pistoia, Tipografia pistoiese, 1953, pp. 61-63 e tav. VIII e da Savino, *La libreria della cattedrale* cit., pp. 38-39 e tav. II. Per l'attribuzione della scrittura più antica alla mano di Martino cfr. pp. 30-32.

[5] Archivio Vescovile di Pistoia, III R 66.1, cc. 3r-4r sotto il titolo *Libri sacrestie predicte*. Cfr. I. Ducceschi, *Indice delle visite pastorali dei vescovi Giovanni Vivenzi e Andrea Franchi (1372-1386)*, in BSP, LXXIV (1972), pp. 129-36: 131. L'edizione è di G. Beani, *La Sacrestia di S. Zeno nell'inventario del 1372, per la prima volta edito ed illustrato*, Pistoia, Sinibuldiana, 1906, pp. 19-28.

Franchi nel 1383, che registra 93 item[6], quello composto dal canonico Zomino di ser Bonifazio nel 1432 per conto del vescovo Ubertino degli Albizi, che presenta 102 item[7], e quello relativo alla visita del vescovo Donato de' Medici, del 1441, che enumera 114 item[8]. Parzialmente edito è il sesto inventario, curato dal canonico Girolamo Zenoni alla fine del secolo XV, nel quale gli item arrivano a 135, comprendendo 49 volumi di cui alcuni a stampa, donati *pro remedio anime* dallo stesso Zenoni e altri 8 offerti dal vescovo Donato de' Medici, dal preposto Pietro di Bartolomeo, nonché da due canonici, Girolamo di Lotto e Marco di Luca[9].

Anche se il numero degli item è quasi sempre inferiore a quello dei libri posseduti – basti come esempio il ragguaglio dell'inventario più antico –, dai dati riferiti sopra si ricava che la consistenza della biblioteca alla fine del Quattrocento era alquanto modesta. O, più precisamente, se il corredo librario sommariamente descritto dall'inventario centesco non sfigura affatto accanto ad altri coevi di cattedrali importanti come quella di Novara e di Cremona, o di un caposaldo della cultura medievale come l'abbazia di Pomposa[10], l'incremento documentato dagli altri elenchi lungo un percorso di quattro secoli risulta assai limitato, specie prescindendo dalle citate donazioni, relativamente co-

[6] Archivio Vescovile di Pistoia, III R 66.2, pp. 3-5 sotto il titolo *Libri sacristie predicte*. Cfr. Ducceschi, *Indice delle visite pastorali dei vescovi Giovanni Vivenzi e Andrea Franchi* cit., p. 134.

[7] Archivio Capitolare di Pistoia, D 22, *Registro della Sagrestia del Duomo B*, cc. 29r-30v sotto il titolo *Libri sacrestie Sancti Zenonis de Pistorio, quos habet videlicet.*

[8] Archivio Vescovile di Pistoia, III R 66.3, cc. 4r-6r sotto il titolo *Libri sacrestie Sancti Çenonis de Pistorio quos habet dictus presbiter Nellus sacrista*. Cfr. I. Ducceschi, *Indice delle visite pastorali del vescovo Donato de' Medici (1441-1447)*, in BSP, LXXV (1973), pp. 107-12: 108. Segnalo qui che nel resoconto della visita compiuta in cattedrale nel 1475 dal vescovo Niccolò Pandolfini (III R 67.1 e 2) il primo registro presenta, alla data 11 dicembre 1475, sotto *Ecclesia chathedralis Pistoriensis*, col titolo *Bona sacrestie maioris chathedralis ecclesie Pistoriensis*, carte bianche da 2v a 16v. Cfr. I. Ducceschi, *Indice delle visite pastorali del vescovo Niccolò Pandolfini del 1475-1477*, in BSP, LXXVI (1974), pp. 121-27: 123 e 125.

[9] Archivio Capitolare di Pistoia, L 8, cc. 287v-293r sotto il titolo *Inventarium librorum sacristie Sancti Çenonis qui positi sunt in libraria canonice maioris ecclesie Pistoriensis*. Edizione parziale di L. Zdekauer, *Un inventario della Libreria Capitolare di Pistoia del sec. XV*, in BSP, IV (1902), pp. 129-42: 139-42. Si noti che questo è l'unico dei nostri inventari introdotto dal termine *libraria*, che non comprende, secondo l'uso, una trentina di libri liturgici (la sezione lasciata inedita dallo Zdekauer) e considera la raccolta come entità autonoma provvista di una propria funzione e non più come porzione patrimoniale del tesoro della canonica. Del resto l'ordinamento materiale che lo Zenoni fece assumere ai libri capitolari, legati e incatenati, corrisponde all'assetto tipico di una biblioteca quattrocentesca.

[10] Savino, *La libreria della cattedrale* cit., p. 33 e note 29, 30, 31.

spicue, degli ultimi anni, ma anche tenendo conto delle non poche perdite subite nel tempo dalla raccolta [11].

All'edizione critica di questi inventari, secondo una proposta avanzata vent'anni or sono da Stefano Zamponi come viatico ad una storia della biblioteca capitolare di Pistoia [12], ma finora soltanto avviata, è dato l'incarico di rappresentare sinotticamente, se non il rapporto dei libri via via registrati coi loro possibili o probabili utenti, almeno – e non è poca cosa – la funzione culturale e l'alterna fortuna di quelli tuttora presenti e di quelli dispersi. In favore di tale proposta si presenta ora, dei tre ancora inediti, l'inventario che suscita maggior curiosità per la singolare figura del suo compilatore, il canonico Zomino di ser Bonifazio (1387-1458), grecamente Sozomeno, com'è meglio ricordato sulla piazza degli eruditi.

Nell'ottobre del 1432, quando fu cominciata la redazione di un inventario dei beni della sacrestia di San Zenone, sedendo sulla cattedra della diocesi pistoiese Ubertino degli Albizi, il Sozomeno doveva aver appena concluso il suo anno d'insegnamento come professore di poesia e di retorica nello Studio fiorentino [13]. Pur distinguendosi come leale uomo di chiesa, scrupoloso curatore dei beni della sacrestia, nonché zelante provveditore della scuola dei chierici senza lasciarsi troppo turbare dagli alti e bassi dei suoi rapporti col clero locale, già nove anni avanti, il 22 novembre 1423, il dotto canonico aveva disposto per testamento il lascito di «omnes libros et cartas» all'Opera di San Jacopo, come dire al Comune di Pistoia, che li avrebbe dovuti «poni et ligari in quodam loco communi et acto ad studendum et eis omnibus studere volentibus in illis», indicando la sacrestia della cattedrale come destinatario alternativo solo nel caso di una loro deprecabile alienazione. Ma il meditato e originale progetto di biblioteca pubblica e laica, rimasto immutato nel resto della vita e realizzato, anche se per troppo

[11] Per vicende ancora ignote libri capitolari risulterebbero oggi dispersi, ancorché difficilmente identificabili negli inventari superstiti, nella Bodleian Library di Oxford, nella Library of the Earl of Leicester di Holkham Hall, nella Bibliothèque Nationale di Parigi, nella Casanatense di Roma e nella Riccardiana di Firenze. Ma se è indubbia l'origine pistoiese di questi libri, non mi pare sempre altrettanto dimostrata una loro provenienza dalla biblioteca di San Zenone.

[12] Zamponi, *Commenti ad Aristotele* cit., p. 81 e n. 12.

[13] G. C. Garfagnini, *Lo Studium Generale regie civitatis Florentie: 1321-1472 (Antologia di documenti)*, in *Storia dell'Ateneo fiorentino. Contributi di studio*, Firenze, Parretti, 1986, I, pp. 55-197: 93. Si veda anche R. Piattoli, *Ricerche intorno alla biblioteca dell'umanista Sozomeno*, in «La Bibliofilia», XXXVI (1934), pp. 261-308: 262.

poco tempo, dopo la morte, non fu mai una remora all'onesto adempimento dei suoi doveri di sacerdote [14].

La serie delle visite pastorali nella diocesi di Pistoia, che comincia con il 1372, la data più alta in Toscana per tale documentazione, lamenta, fra altre, una lacuna afferente all'episcopato di Ubertino degli Albizi, che successe a Matteo Diamanti nel 1426 e tenne la cattedra di San Zenone fino al 1434. Ma per ciò che riguarda il censimento dei beni della cattedrale, sopperisce alla perfezione l'inventario del 1432 che si conserva, come si è detto, nell'Archivio Capitolare col titolo *Registro della sagrestia del Duomo*, sotto la lettera B, segnato D 22, introdotto [15] e, relativamente alla frazione iniziale comprensiva del nostro documento, parzialmente scritto e anche cartulato dal Sozomeno nella stessa grafia corsiva libraria dei codici da lui esemplati in quel giro di anni [16].

Come si sa, i libri rappresentano, da un punto di vista patrimoniale, una porzione dei beni della sacrestia, il cosiddetto tesoro che do-

[14] Per la vita e gli studi del Sozomeno, il fervore del bibliofilo e del copista, il disegno di una biblioteca pubblica, la vivacità del maestro di scuola e dell'interprete dei classici sono lemmi specifici, che inglobano la folta bibliografia e la documentazione essenziale sul personaggio, A. C. de la Mare, *The Handwriting of Italian Humanists*, I, 1: *Francesco Petrarca, Giovanni Boccaccio, Coluccio Salutati, Niccolò Niccoli, Poggio Bracciolini, Bartolomeo Aragazzi of Montepulciano, Sozomeno of Pistoia, Giorgio Antonio Vespucci*, Oxford, University Press, 1973, pp. 91-105 e tavv. XIX-XXII; G. Savino, *La libreria di Sozomeno da Pistoia*, in «Rinascimento», s. II, XVI (1976), pp. 159-72; L. Cesarini Martinelli, *Sozomeno maestro e filologo*, in «Interpres», XI (1991), pp. 7-92.

[15] A c. 1r: In Christi nomine. Amen. Hoc inventarium sacrestiæ ecclesiæ catredalis Pistoriensis principiatum fuit de anno Domini millesimo quatercentesimo trigesimo secundo et mense octobris, ad honorem omnipotentis Dei Patris e Filii et Spiritus Sancti et beate Marie semper virginis et sancti Zenonis episcopi et confessoris, patroni dicte ecclesie, et totius curie celestialis; et tempore sanctissimi in Christo patris et domini domini Eugenii divina providentia pape quarti et reverendi in Christo patris et domini domini Ubertini de Albizis, Dei et apostolice sedis gratia episcopi dicte ecclesie; ac dominorum canonicorum dicte ecclesie, scilicet: Cionis Cecchi, Uliverii Taviani de Lazaris, Çomini ser Bonifatii Iacobi, Andree Iacobi de Fioravantibus, Herrici ser Pisani, Benedicti ser Filippi et Iohannis Petri, omnium de Pistorio et tunc residentium in dicta ecclesia. Qui canonici predicti, in virtute Dei et sancti Zenonis, canonicos pro tempore futuros rogant ut hoc inventarium custodiant et de cetero addant que veniunt addenda secundum ordinem suum. Et si qua, que hic scripta sunt, defuerint, scribant in marginibus ubi notata sunt quare deficiant, et quid de eis factum sit, ut causa de tali re semper possit reddi. Et maxime hoc faciant quia nullum bonum inremuneratum, quod Deus quorumcunque scribentium in hoc inventario presentabit animabus suis, et precipue anime domini Uliverii predicti, qui sacrista tunc erat quando hoc inventarium factum fuit et bona dicte sacrestiæ multum auxit et in ordinem redegit.

[16] E. Casamassima - G. Savino, *Sozomeno da Pistoia: un irregolare della 'renovatio' grafica umanistica*, in «Medioevo e Rinascimento», IX, ns. VI (1995), pp. 187-95 e XII tavv.: 194.

vrebbe esser guardato come struttura unitaria. Ma poiché anche la presente nota è al servizio dei cultori di libri e di biblioteche, esclusivamente dei libri e della biblioteca di San Zenone essa si occupa.

Anche nel nostro inventario si avverte l'intenzione di tenere separati, secondo l'uso generale del tempo, i libri liturgici dai libri di studio[17], ma, dopo i primi 32 item riservati esclusivamente a libri per la messa e per la liturgia delle ore, il compilatore finisce per concedersi a una tranquilla mescidanza, giustificata dal fatto che i libri son trattati qui non come strumenti d'istruzione o di culto, bensì come averi[18]. Va avvertito che gli item complessivi, che a una prima verifica risulterebbero 103, e i corrispondenti 126 volumi, debbono essere ridotti di un'unità, scendendo così a 102 e 125. La nota marginale di un controllore ancora quattrocentesco sopprime un lemma aggiunto da altra mano come già registrato *in fine* ed obbliga l'editore a contarlo come bis nella numerazione fittizia da lui introdotta per comodità e posta fra parentesi quadre. Da ultimo va osservato che gli item 98-102 potrebbero essere stati aggiunti dal Sozomeno dopo qualche tempo, ad inventario già chiuso da due serie di 10 e 15 opuscoli, questi ultimi provvisti di notazione musicale.

Come modello descrittivo, il Sozomeno ormeggia quello tradizionale delle visite pastorali, volto al censimento periodico del patrimonio della chiesa, che si tratti di arredi come di libri o di altri beni mobili, insomma del tesoro[19]. Con la mano principale del Sozomeno, che ha scritto l'intestazione e 101 item, se ne incontrano altre di poco più tarde: forse quella del notaro pistoiese Niccolò di Bartolomeo Ippoliti, responsabile dei due item aggiuntivi e di due annotazioni marginali, nonché, probabilmente, altre due o tre, se non più, cui sono dovuti brevi supplementi correttivi o informativi, tra i quali una nota di prestito ai vescovi Ubertino degli Albizi (1426-1434) e Donato de' Medici (1436-1474). Non è possibile riconoscere in alcun modo la mano o le

[17] Savino, *La libreria della cattedrale* cit., p. 36 n. 40. L'intenzione è manifestata da un grosso segno di paragrafo a piè di mosca sul margine sinistro dell'item 33 (*Iosephum de antiquitate*), per indicare il passaggio alla sezione biblioteca.

[18] La diligenza del Sozomeno come amministratore diocesano dopo il 1430 è ben documentata da *La Chiesa pistoiese e la sua cattedrale nel tempo. Repertorio di documenti (a. 255 – a. 1450)*, a cura di A. Pacini, I, Pistoia, C. R. T., 1994, pp. 199-272.

[19] Gli inventari come fonte privilegiata per la storia delle biblioteche medievali sono l'oggetto di una disamina agile e propositiva di D. Nebbiai Dalla Guarda, *I documenti per la storia delle biblioteche medievali (secoli IX-XV)*, Roma, Jouvence, 1992.

mani che, facendosi uno o più riscontri dell'inventario, hanno posto uno e poi due punti e anche un frego (ma senza regolarità) a sinistra di ogni voce[20].

La descrizione dei libri deferisce, più o meno, a un palese assunto amministrativo. Fuorché in una voce aggiunta dalla seconda mano e in altre due collettive, formulate senza fornire alcuna precisazione, l'inventario individua normalmente il contenuto dell'opera – tipologia del libro liturgico oppure titolo sommario eventualmente corredato dal nome dell'autore –, *incipit* e *finit* (o *explicit*). Una volta sola è indicata la materia scrittoria (100 *in membranis*); tre volte è espresso il formato (30, 31, 85 *parvum*); sette volte è indicata la breve estensione (64, 84, 85, 91, 92, 96, 97 *libellum*). In sette casi ricorre la definizione della scrittura con aggiunto, in due, un giudizio sulla qualità dell'esecuzione (19, 23, 24, 25 *de littera antiqua*, 33, 34, 100 *in* o *de litteris antiquis*; 33 *bonis* e 100 *optimis*). Non mancano accenni all'età del codice (15, 47, 82, 83, 89, 90 *antiquum*; 27 *satis antiquum*; 5, 22 *novum*). Nove volumi risultano provvisti di commento (44, 49, 50, 52, 57, 62, 70, 86 *glosatum* e 88 *cum glosis*). Per due è segnalata la presenza di un blasone gentilizio (4 *cum armis de Tavianis* e 22, della seconda mano, *arma bone memorie domini Ubertini episcopi preteriti in eius coperta*). Oltre che nella voce appena citata, anche nel 31 bis, pure della seconda mano, si fa menzione della coperta (*coopertum pellibus albis*). Ultimo elemento, che però compare una volta sola, è la nota di committenza di un messale (5), pagato per metà dal vescovo Matteo Diamanti e per metà dalla sacrestia.

Rispetto all'inventario centesco e ai due trecenteschi, la fisionomia della compagine libraria si presenta sostanzialmente immutata: i libri liturgici (messali, salteri, antifonari, omiliari, sermonari, passionari, pontificale, ecc.), testi scritturali con e senza commento, una buona scelta di autori patristici, opere di diritto, raccolte canonistiche, qualche scritto agiografico, le *Antiquitates Iudaicae* di Giuseppe Flavio, un vocabolario[21]. Da segnalare, infine, già la presenza anomala di un cartulario, quello designato *Libro Croce* (72, *librum cartule*), seme, per dir così, della sistematica sopraffazione archivistica poi subita dalla vene-

[20] Nell'inventario del 1372 segnali di riscontro sono il punto, il frego e una specie di y, mentre in quello del 1383 compare solo il punto. Nessuna verifica deve essere stata fatta sull'inventario del 1441, a giudicare dalla mancanza di qualsiasi segnalazione.

[21] Savino, *La libreria della cattedrale* cit., p. 35.

randa libreria capitolare[22]. L'immagine qui profilata resterà sempre la stessa fino agli ultimi anni del Quattrocento quando, per effetto delle pie donazioni ricordate sopra, segnatamente quella di Girolamo Zenoni, troveranno posto nella biblioteca qualche classico latino, autori come Geoffroi de Vinsauf, Dante, Pico, Marsilio Ficino, Matteo Palmieri, Lorenzo Valla, alcuni commenti ad Aristotele e perfino qualche prosa edificante in volgare[23].

Per la storia di una biblioteca e per quella della tradizione dei testi conservati il frutto più remunerativo che si coglie dall'edizione di un inventario è l'identificazione dei volumi tuttora esistenti o emigrati altrove. Se una tale operazione è riuscita qui solo per metà, ciò va addebitato all'imperizia dell'editore, ma anche alle lamentate dispersioni della raccolta, nonché agli effetti del riordinamento zenoniano, quando operette brevi e spezzoni di libri furono aggregati in codici compositi di struttura non organizzata e frammenti di antichi volumi furono riutilizzati come carte di guardia[24]. Comunque lo scrutinio rimane aperto. Per ora si faccia buon viso al documento e alla modesta illustrazione che se n'è saputa dare.

[22] La presenza del *Libro Croce* (oggi segnato C 132) nell'inventario del 1432 è sfuggita al pur attentissimo Zamponi, *Commenti ad Aristotele* cit., p. 80, n. 6.

[23] G. Savino, *Gli incunaboli dell'Archivio Capitolare del Duomo di Pistoia con una nota sulla bibliofilia pistoiese del Quattrocento*, in BSP, LXVII (1965), pp. 97-117: 103-4.

[24] Savino, *La libreria della cattedrale* cit., p. 34. Il fondo non più omogeneo dell'antica biblioteca, miscelato con volumi a stampa e con testi documentari, esiste ora nella sezione C dell'Archivio Capitolare, a cui si riferiscono, senz'altra indicazione, i codici superstiti riconosciuti con certezza o solo con probabilità nell'inventario sozomeniano. Anche altre identificazioni si rappresentano in forma abbreviata. Quella dell'item 69 è dovuta a Teresa De Robertis.

ARCHIVIO CAPITOLARE DI PISTOIA
D 22, *Registro della sagrestia del Duomo B*, cc. 29r-30v

(c. 29r)
Libri sacrestie Sancti Zenonis de Pistorio, quos habet videlicet:

[1] Unum missale quod incipit *Ad te levavi animam meam* et finit *perceptio prefigurat qui vivis et regnas*, secundum curiam Romanam.
[2] Unum missale quod incipit *Adventus Domini celebratur* et finit *per annum non sunt cogende servari nec prohibende.*
[3] Unum missale quod incipit *Sit nomen Domini amen* et finit *et anime tutelam percipiat per Dominum.*
[4] Unum missale quod incipit *Secundum consuetudinem Romane curie*[a], cum armis de Tavianis, et finit *largitatis tue donis repleantur eternis.*
[5] Unum missale novum quod pro dimidietate dimisit dominus Matheus olim episcopus Pistoriensis et pro alia medietate complenda solvit sacrestia predicta florenos quindecim. Et incipit[b] *Incipit ordo missalis* et finit *et sint sanctificati per Christum dominum nostrum.*
[6] Unum psalterium cum manuali quod incipit *Homo erat plenus demonio* et finit *pro nobis meritis et precibus intercedat*[c].
[7] Unum manuale quod incipit *Fratres scientes* et finit *individua per infinita seculorum secula, amen.*
[8] Unum breviale secundum curiam Romanam quod incipit *Fratres scientes* et finit *ora pro nobis Dominum, alleluia.*
[9] Unum psalterium quod incipit *Iste himnus dicitur in dominicis* et finit *gloria et honor Deo usque quo.*
[10] Unum psalterium quod incipit *Iste himnus dicitur in dominicis diebus* et finit *gloria et honor Deo.*
[11] Unum antifanale ad canendum missas quod incipit *Ad te Domine levavi animam meam* et finit *Ad Dominum dum tribularer clamavi* [C 120?].
[12] Unum antifanale ad canendum missas quod incipit *In vigilia nativitatis Domini hodie scietis* et finit *coronam de lapide pretioso.*
[13] Unum antifanale pro nocte quod incipit *Ductus est splendorem baptizans Salvatorem* et finit *et benedictus ventris tui.*
[14] Unum plurimorum quod inci[pi]t *Iesus redemptor omnium* et finit *ne perdas omnem vivam.*
[15] Unum missale antiquum quod incipit *In illo tempore fuiIohannes in deserto baptizans* et finit *tribuat pariter et munimen.*

[a] *Segue* et *depennato.*
[b] *Quel che segue è stato aggiunto dalla seconda mano.*
[c] *Annotazione marginale illeggibile.*

[16] Unum antifanale pro die et nocte quod incipit *Conditor alme siderum* et finit *adiuvabit eam vultu suo.*

[17] Unum antifanale pro die et nocte quod incipit *Cum appropinquaret Dominus Ierusalem* et finit *ut enarrent mirabilia*[d] *tua.*

[18] Unum antifanale pro die et nocte quod incipit *Surrexit Dominus vere* et finit *quia benedicimus tibi gloria.*

[19] Unam Bibliam de[e] littera antiqua que incipit *Incipit liber Iob* et finit *Finiunt canones*[f] [Roma, Cas. 720-721, C 160 e C 160 bis].

[20] Unam partem Biblie que incipit *Ambrosius tua mihi munuscula* et finit *Explicit liber Malachie prophete* [C 156].

[21] Unum omeliale quod incipit[g] *In illo tempore cum appropinquasset* et finit *redimentium mendacium et Salvatoris sanguinem* [C 161?].

[22] Unum missale novum ad usum cappelle Sancti Thome quod incipit *Incipit ordo missalis* et finit *pia operatione accrescant*, et habet arma bone memorie domini Ubertini episcopi preteriti in eius coperta[h].

(c. 29v)

[23] Unum omeliale quod incipit *In illo tempore Maria Magdalene* et finit *pensate fratres extremi iudicii*, de littera antiqua [Roma, Cas. 716-717].

[24] Unum sermonale [quod incipit] *Propitia divinitate fratres karissimi* et finit *de tactu non potest dubitari*, de littera antiqua [C 162].

[25] Unum passionale quod incipit *Andreas qui interpretatur virilis* et finit *vel iam decrepite anui*, de littera antiqua [Roma, Cas. 718].

[26] Unum passionale quod incipit *Dive memorie recordandum* et finit *splendidam sedentem et tunc ingredientem* [Roma, Cas. 719].

[27] Unum epistolare satis antiquum quod incipit *Fratres scientes* Et finit *beati qui ad cenam agni* [C 142].

[28] Unum librum corone quod incipit *Gaudeamus omnes in Domino* et finit *Magnificat evouae.*

[29] Unum librum supra venitura quod incipit *...tiam et deducet te* et finit *per dominum nostrum Iesum Christum.*

[30] Unum librum parvum pro mortuis quod incipit *Ordo ad comunicandum* et finit *requiescant in pace, amen.*

[31] Unum librum parvum pro mortuis quod incipit[i] *Incipit ordo secundum consuetudinem* et finit *requiescant in pace, amen* [C 93].

[d] *Segue* di *depennato.*
[e] *Segue* libr *depennato.*
[f] *Soprascritta una superflua lineetta abbreviativa.*
[g] *Segue* d *depennata.*
[h] *Tutto questo item è aggiunto dalla seconda mano.*
[i] *Quel che segue è stato aggiunto dalla seconda mano.*

[31 bis] Unum librum coopertum pellibus albis ubi sunt omnia annuaria ‹de› que fiunt in eclesia descritta[j].

[32] Unum librum Martyrologii quod incipit *Cum in nomine sancte et individue Trinitatis* et finit *confessione illustrem fecerunt* [C 115].

[33] Iosephum de antiquitate in litteris antiquis bonis et[k] incipit *Historias conscribere disponentibus* et finit *per omnia que scripserim habuerint coniecturam*[l].

[34] Librum glosarii vocabulorum in litteris antiquis. [Incipit] *A littera in omnibus gentibus* et finit *angulus ex lana linea constat zozia signa.*

[35] Librum sententiarum qui incipit *Cupientes de penuria* et finit *letabitur enim iustus cum viderit vindictam* [C 133].

[36] Broccardum qui incipit *Incipit*[m] *sermo beati Hieronymi ad Damasum* et finit *et predicat Romana ecclesia* [C 125].

[37] Librum expositionis epistole[n] Pauli qui incipit *In una quaque epistola* et finit *nota quia a Roma videtur hec missa epistola* [C 122].

[38] Librum Iacobite qui incipit *Inter omnia que miser homo congregat* et finit *Datum Viterbii iiij idus decembris* [C 140].

[39] Librum Bruni continentem expositionem Biblie qui incipit *Rogasti me dilectissime frater et coepiscope Petre* et finit *et Spiritu Sancto vivit et regnat in secula seculorum, amen* [C 116].

[40] Expositionem psalterii secundum Gilibertum. Incipit *Omnis divina scriptura* et finit *funere extenderunt qui peccatum peccato* [C 110].

[41] Expositionem psalterii. Incipit *Cum omnes prophetas* et finit *accessi portum quo mihi cursus erat* [C 128].

[42] Pontificale. Incipit *Denuntiata statione diebus festis.* Finit *et sanctificatio tua illesa* [C 141].

[43] Vita sancti Nicholai. Incipit *Placuit igitur* et finit *benedictus qui venit in nomine Domini.*

[44] Librum Exodi glosatum. Incipit *Hec sunt nomina* et finit *Explicit Exodus.*

[45] Expositionem super Lucam et Marchum. Incipit *In expositione evangelii secundum Marchum* et finit *Nam sequitur lucerna.*

(c. 30r)

[46] Hisidorum de summo bono. Incipit *Domino sancto meritisque beato* et finit *omnis itaque creatura sancte Trinitati laudes ferat* [C 109].

[j] *Questo item è stato inserito dalla seconda mano che ha depennato* ub *dopo librum. Una terza mano, dopo aver depennato* Unum, *ha annotato nel margine sinistro* est in fine.

[k] *Segue* Et *depennato.*

[l] *Nel margine sinistro un grosso segno paragrafale a piè di mosca indica il passaggio da una sezione alla successiva.*

[m] *Segue* p *depennato.*

[n] *Segue* palq *depennato.*

[47] Unum missale antiquum. Incipit *Deus omnium fidelium* et finit *et psalterio et sequentiale.*

[48] Librum expositionis cantice Bede. Incipit *Cantica canticorum* et finit *Positus est in medio lapis angularis* [C 127]

[49] Librum parabole Salamonis glosatum. Incipit *Parabole Salamonis* et finit *ad concupiscentias*[o] *convertet corporales* [C 86].

[50] Evangelium Marci glosatum. Incipit *Initium evangelii Iesu Christi* et finit *evangelium in Italia* [C 85].

[51] Librum sermonum. Incipit *Domino Hibaldo pio* et finit *ad quod nos perducere dignetur* [C 107].

[52] Librum evangelii Iohannis glosatum. Incipit[p] *Hic est Iohannes evangelista* et finit *Explicit evangelium sancti Iohannis* [C 84].

[53] Librum expositionis Regum. Incipit *Amabili magistro domino Claudio* et finit *atque Seman non pervenerat* [C 96].

[54] Unum librum in quo est de penitentia sancti Ambrosii et sancti Augustini et quedam alia. Incipit *Quoniam omnibus epistolis* et finit *occasio castitatis* [C 105].

[55] Librum Augustini contra epistolam Parminiani. Incipit *In eis libris* et finit *intervallis existiment* [C 137].

[56] Sermones magistri Petri Manducatoris. Incipit *Erudimini qui iudicatis terram* et finit *venio Romam iterum crucifigi* [C 81].

[57] Librum Danielis prophete glosatum. Incipit *Anno tertio* et finit *et memento mei domine Deus in bonum* [C 94].

[58] Tractatum sancti Zenonis Veronensis. Incipit *Tractatus sancti Zenonis* et finit *numerus trinitatem* [C 134].

[59] Librum sermonum. Incipit *Propitia divinitate* et finit *et declinavit.*

[60] Librum actuum apostolorum et epistolarum Pauli. Incipit *Lucas natione Sirus* et finit *gratia cum omnibus vobis, amen* [C 124].

[61] Librum decretorum. Incipit *Ad Titum admone illos* et finit *cum ratione superetur* [C 135].

[62] Dionisium Ariopagitam glosatum. Incipit *Inter cetera studia* et finit *in ecclesiastica historia* [C 123].

[63] Decreta pontificum. Incipit *Isidorus mercatus servus Christi* et finit *ubi potest legi Dioclitiano et Maximiano* [C 130].

[64] Libellum diversorum sermonum. Incipit *Egredietur virga de radice Iesse* et finit *gratia Deo* [C 108].

[65] Librum conciliorum et decreta. Incipit *Allexander episcopus* et finit *gratia Domini vobiscum, amen*[q].

[o] *La* s *finale di concupiscentias è corretta su* m.

[p] *Segue* licet Iohannes *depennato.*

[q] *A margine* Habet dominus episcopus Ubertinus *(depennato e sostituito con* Donatus*)* hunc librum. Redidit Donatus episcopus.

[66] Liber diversarum[r] auctoritatum et de Trinitate. Incipit *Hieronymus in tractatu de essentia* et finit *quod violatur fraternitas* [C 104].

[67] Librum verborum dierum. Incipit *Adam Seth* et finit[s] *gloria in secula seculorum, amen* [C 76].

[68] Librum codicis. Incipit *Cunctos populos* et finit *liberalitatis titulo* [C 106].

[69] Librum Bibie reductum in versus. Incipit *Fraterne karitatis* et finit *de germine natus* [Firenze, Ricc. 246].

[70] Librum Exodi glosatum. Incipit *Hec sunt nomina filiorum Israel* et finit *per cunctas mansiones suas* [C 92].

[71] Librum expositionis Biblie super partem et opuscula Hieronymi et Gregorii. Incipit *Dum beatissimi* et finit *arescunt ossa.*

[72] Librum cartule. Incipit *Cartula Guidonis comitis* et finit *et fideliter exemplavit* [C 132].

(30v)

[73] Librum expositionum XII prophetarum. Incipit *Ossa duodecim prophetarum* et finit *venialia et videtur* [C 113].

[74] Librum ordinarii ecclesie. Incipit *Ad laudem* ***[t] et finit *ipse reget nos in secula* [C 102].

[75] Librum ordinarii ecclesie. Incipit *Ad laudem omnipotentis* et finit[u] *non habeant introitus* [C 114].

[76] Librum sancti Cipriani martyris. Incipit *Duodecim abusiva sunt seculi* et finit *de his alio loco dicit* [C 99].

[77] Librum multarum expositionum. Incipit *Summum omnium principium Deus est* et finit *solummodo Dominus* [C 87].

[78] Librum apologetici sancti Hieronymi et expositionem parabole Salamonis. Incipit *Quod ad te hucusque non scripsi* et finit *nos primum* [C 78?].

[79] Librum retractationum sancti Augustini. Incipit *Incipiunt capitula* et[v] finit *retractare cepissem.*

[80] Librum ordinarii[w] ecclesie[x]. Incipit *Veritate*[y] *linea* et finit *puto autem quod et spiritum.*

[r] *Corretto su* diversatum.
[s] *Segue* tua autem *depennato.*
[t] *Spazio bianco lasciato dal copista forse per mancata lettura della fonte, da integrare con* omnipotentis.
[u] *Segue* ad *depennato.*
[v] *Segue* finiunt *depennato.*
[w] *Depennato e sostituito con* mitriale *forse da altra mano.*
[x] *Segue* sine principio *depennato.*
[y] *Depennato e sostituito con* divite *forse da altra mano.*

[81] Librum expositionum. Incipit *Cum appropinquasset Iesus* et finit *in secula seculorum, amen* [C 98].

[82] Unum missale antiquum. Incipit *Dominica prima post octavas* et finit *cuius regnum et imperium.*

[83] Unum missale antiquum. Incipit *Semper nos Domine* et finit *pro peccatis mortuorum.*

[84] Libellum Floriani. Incipit *Corde salus credenti* et finit *recitatio facta est his diebus*[z].

[85] Libellum parvum expositionis Boetii. Incipit *Formate epistole* et finit *scribent sunt* [C 68].

[86] Librum Levitici glosati. Incipit *Augustinus: Accipite hircum* et finit *in monte Sinai* [C 88].

[87] Encheridion Augustini. Incipit *Augustinus in Africa fuit* et finit *qui de nativitate sancte Marie*[aa].

[88] Epistolas canonicas. Incipiunt *Iacobus Dei* et finiunt *legentibus faceret*, cum glosis [Paris, Nat. lat. 588?].

[89] Breviarium antiquum. Incipit *Rorate celi desuper* et finit *in secula seculorum, amen.*

[90] Breviarium antiquum. Incipit *Ecce dies veniunt* et finit *aut sponte aut.*

[91] Libellum sermonum. Incipit *Populum Dei* et finit *non potest Israel* [C 80, cc. 8-23].

[92] Libellum Augustini contra epistolam Parmeniani. Incipit *Multa quidem* et finit *non audeant gloriari* [C 89].

[93] Expositiones Aleph. Incipit *Quomodo sedet sola civitas* et finit *iratus est contra nos.*

[94] Librum Ambrosii de paradiso Dei. Incipit *Interim nihil habemus* et finit *prave intentionis* [C 91].

[95] Epistolas canonicas. Incipiunt *Iacobus apostolus* et finiunt *induamini.*

[96] Libellos decem scartabellorum.

[97] Libellos quindecim zolfatos secundum antiquos.

[98] Expositionem Hieronimi super duodecim prophetarum. Incipit *Si in explanationibus omnium prophetarum* et finit *Explicit prephatio* [C 111].

[99] Ambrosium in expositione epistole ad Romanos. Incipit *Ut rerum notitia habeatur plenior* et finit *Explicit tract*[*at*]*us decimus sancti Augusti*[*ni*] *de epistola prima beati Iohannis apostoli et*[bb] *evangeliste*, in quo sunt expositiones epistolarum Pauli et quedam alia.

[z] *Annotazioni marginali* Adest *e* desinit *di altra mano.*
[aa] *Annotazioni marginali* Adest *e* desinit *di altra mano.*
[bb] *Segue* m *depennato.*

[100] Librum Ambrosium de paradiso et quedam alia egregia in volumine de litteris antiquis optimis in membranis. Incipit *De paradiso adoriendus sermo* et finit *Explicit expositio versuum canticorum sancti Gregorii pape quos in moralibus aliisque libris exposuit.*

[101] Librum sermonum. Incipit *Passionem vel resurrectionem* et finit *qui regnat cum patre et Spiritu Sancto in secula seculorum, amen.*

[102] Expositionem sancti Augustini super primam partem psalterii. Incipit *Omnem prophetiam ad Christum referendam esse* et finit *cogite*[*t*] *dies antiquos et dicat* [C 157].